

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di

I profili e le foto dei tre nuovi Beati e delle loro storie

alle pagine 2, 3, 4

Lercaro, le chiese che cambiarono il volto della città

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Oggi alle 16
nella Basilica
di San Petronio
sarà celebrata
la Messa per
la beatificazione
di don Ubaldo
Marchioni,
sacerdote diocesano
don Elia Comini,
salesiano e padre
Martino Capelli,
dehoniano

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Oggi alle 16 nella Basilica di San Petronio sarà celebrata la Messa per la Beatificazione di don Ubaldo Marchioni, sacerdote diocesano, don Elia Comini, salesiano e padre Martino Capelli, dehoniano. La liturgia sarà presieduta dal Delegato pontificio cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi e concelebrata dal cardinale Matteo Zuppi, insieme ad altri Vescovi e presbiteri fra cui padre Carlos Luis Suárez Codorníu, Superiore generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù e don Fabio Attard, Rettor maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco.

«La memoria dei Preti Martiri di Monte Sole – afferma l'Arcivescovo – non appartiene soltanto al passato, ma apre al futuro. È una luce che può accompagnare il cammino della nostra Chiesa e delle nostre comunità, indicando a tutti la via esigente e bella della fraternità, della pace e della fedeltà. La testimonianza di chi ha scelto di restare con la propria comunità interPELLa profondamente anche noi. Ci chiede di scegliere la pace con decisione, di unirci con tutte le nostre energie a quanti, nel mondo, si impegnano per disarmare i cuori e le mani. Ci invita a disinnescare l'ostilità con il dialogo, a custodire insieme verità e perdono, giustizia e misericordia». «Per commemorare – sottolinea padre Suárez Codorníu – il centenario della scomparsa del Venerabile Léon Dehon, nostro fondatore, e prepararci al 150° anniversario della Congregazione, la Famiglia Dehoniana ha ideato un itinerario di formazione e celebrazione per gli anni dal 2024 al 2028. Durante questo percorso di rinnovamento nel nostro carisma, abbiamo ricevuto con immensa gioia una grazia inaspettata: la beatificazione di padre Martino Capelli. La sua testimonianza di vita è un'ispirazione che ci spinge ad addentrarci nel Vangelo, chiamandoci a essere testi-



Da sinistra: i volti di padre Martino Capelli, don Elia Comini e don Ubaldo Marchioni

Tre beati martiri di Monte Sole

moni del Cuore aperto, profeti del suo amore e servitori della riconciliazione, in modo speciale laddove l'umanità più patisce». «In un mondo ancora ferito da divisioni – evidenzia don Attard – la memoria di don Comini si erge come quella di un autentico testimone di pace e di riconciliazione. Anche di fronte al pericolo, don Elia non ha scelto la via della fuga, ma quella della presenza consolante, offrendo sé stesso per la salvezza dei fratelli. Come l'Eucarestia che stava portando ai feriti e ai moribondi, dopo aver celebrato l'ultima Messa della sua vita, don Elia si è lasciato «spezzare» per la salvezza del suo gregge, testimoniando che la carità pastorale più autentica trova nell'Eucarestia la forza di vincere la paura della morte». La cerimonia di Beatificazione sarà trasmessa in diretta su ETV-Rete7 (canale 10 del digitale terrestre), in streaming sul sito dell'Arcidiocesi di Bologna www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte e su TeLe Dehon, www.teledehon.it. Fra le iniziative per la Beatificazione dei preti martiri di Monte Sole

proposte dal relativo Comitato diocesano, martedì 29 alle 9.30 a Creta di Salvaro e alle 10 a Botte di Salvaro ci sarà la deposizione di corone in memoria dei Beati don Elia Comini e padre Martino Capelli. Alle 11 nella chiesa di Salvaro di Grizzana Morandi (via Grizzana, 68) don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità, celebrerà la Messa in ricordo dei due Beati e al termine verrà deposta una corona al monumento ai caduti. Alle 15 don Baldassarri guiderà la Via Crucis, curata dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, dai ruderi della chiesa di Santa Maria Assunta di Casaglia, luogo del martirio del Beato don Ubaldo Marchioni. Giovedì 1 ottobre alle 10 nella chiesa di Calvenzano di Vergato (via Bottega, 34/e) padre Carlos Luis Suárez Codorníu presiederà la liturgia in ricordo dei beati don Comini e padre Capelli. Al termine sarà inaugurata la Struttura per l'accoglienza alle ragazze madri nei locali della casa natale del beato don Comini.

altri servizi alle pagine 2, 3 e 4

Domenica 4 la grande festa per il patrono san Petronio

Domenica 4 ottobre la Chiesa di Bologna festeggia san Petronio, patrono della città e della diocesi. Il tradizionale appuntamento vede un ricco programma, coordinato dal Comitato per le Celebrazioni petroniane. Si inizierà alle 16 in Basilica con la celebrazione dei Vespri; alle 17 la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Al termine, la processione con le reliquie del Santo in Piazza Maggiore, intorno al «Crescentone» e la solenne benedizione alla città e alla diocesi. Novità di questa edizione 2026, il concerto che seguirà dalle 19 alle 23, in cui una serie di gruppi di ispirazione cristiana si esibiranno sul palco nel sagrato di San Petronio: le Verdi Note dell'Antoniano, «Tu sei bellezza», i Controtempo e Carolina Bongiovanni. Di seguito altri gruppi verso le 21: The Sun, Reale, il Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano, Cantiere Kairòs e Debora Vezzani. La conclusione sarà un grande spettacolo di luce alle 23 sulla facciata della Basilica, che illustrerà i tre temi centrali dei festeggiamenti di quest'anno: pace, accoglienza e diritti.

altro servizio a pagina 5

in ascolto della Parola

Il sentire di Cristo è radice del pentimento

La parabola che Gesù racconta oggi è molto asciutta. Un padre ha due figli e ad entrambi chiede di andare a lavorare nella vigna. La risposta verbale e pratica è opposta. Uno dice «no» e poi, pentitosi, va a lavorare; l'altro dice «sì», ma poi non va. C'è un verbo che permette di andare a fondo, oltre il risultato così netto della parabola. All'invito del padre, il primo figlio risponde: «Non ne ho voglia». «Ma poi si pentì e vi andò». Questo primo figlio vive il pentimento. Passa dal non averne voglia, al fare la volontà del padre. Non ci viene detto nulla circa i movimenti interiori vissuti. Gesù, infatti, è molto sobrio: nella parabola ci riporta l'esito dell'accoglienza della volontà del padre. Possiamo raccogliere da Paolo, nel brano della lettera ai Filippesi, la possibilità di sbirciare cosa stia alla radice del pentimento: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù». Il sentire di Gesù è in consonanza col sentire del Padre suo. Pentimento è, dunque, mettersi in accordo al sentire del Padre, quindi al sentire di Gesù, che Paolo descrive ampiamente. Non è sentimentalismo passeggero: Paolo intende una comunione profonda con Gesù, così da cominciare a pensare come pensa Lui, a vedere le persone e le situazioni come le sente Lui, a parlare come parla Lui. In una parola, a raccordarsi al progetto del Padre. Francesco Scalzotto

IL FONDO

Non un passato, ma un presente e un futuro

La beatificazione a Bologna dei tre preti martiri di Monte Sole è un messaggio per il mondo di oggi attraversato da tante guerre e violenze e che necessita di amore, luce e speranza. Non si tratta di ricordare solo un passato ma di evidenziare a tutti l'esempio di chi ha offerto la propria vita con una testimonianza di fraternità e fedeltà, indicando così anche qual è la vera via della pace. Don Ubaldo Marchioni, prete diocesano, don Elia Comini, salesiano, e padre Martino Capelli, dehoniano, sono sacerdoti uccisi nel 1944 nell'eccidio di Monte Sole, in quei luoghi dove si consumò una tragedia che, lì da Marzabotto, risuona ancora come monito. Il sacrificio di tanti innocenti, che in molte parti del mondo continuano ad essere trafitti dalla violenza, è un doloroso richiamo alla preghiera e al cambiamento del cuore e della mente. I numerosi conflitti che tuttora imperversano distruggono il cuore dell'intera umanità. Però pure nei momenti più tragici la luce c'è, e si accende attraverso la testimonianza di chi sa amare sopra ogni altra cosa, sa unire oltre qualsiasi divisione e differenza, sa ascoltare l'altro e portare il dono di una nuova umanità sovrabbondante nella fede. Anche nella società odierna vi sono violenze, pure quotidiane, e i legami sembrano evaporare. Le fragilità emergono in tutte le età e situazioni, una delle più evidenti è quella che colpisce il tessuto della convivenza. Un richiamo forte a non restare indifferenti è venuto dalla presenza del cardinale Pizzaballa in Consiglio Comunale per il conferimento della Cittadinanza onoraria e alla Tre Giorni del Clero. Le sue parole hanno toccato il cuore di tutta la comunità, nel respiro veramente cattolico di condividere il dramma e la speranza, i problemi della guerra e la via della pace, con il racconto dei tragici fatti che mettono ancora a dura prova le popolazioni che soffrono, nella certezza di una consapevolezza nuova. È difficile avere le soluzioni ma possiamo scegliere di impegnarci per cambiare e per camminare insieme accompagnando la Magnifica humanitas. E in questi giorni si incrociano pure il Festival Franciscano «Sorella morte» in Piazza Maggiore, con l'800° di San Francesco, le beatificazioni dei tre preti martiri, la testimonianza dalla Terra Santa, oltre alla festa di San Petronio. È un itinerario nel messaggio di amore e di pace che apre al presente, al futuro e alla speranza con voci, volti e parole disarmate e disarmanti. E per vivere, nelle modalità dei tempi di oggi, la fraternità.

Alessandro Rondoni



L'incontro Zuppi - Allevi (foto M. Faruolo)

Alle 10 la Messa dell'arcivescovo
Tra i tanti eventi dei giorni scorsi,
l'emozionante incontro fra Zuppi
e il musicista Giovanni Allevi

Festival francescano, oggi la conclusione in Piazza

Si conclude oggi la XVIII edizione del Festival francescano. Alle 10 in Piazza Maggiore Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Tra gli appuntamenti della giornata, segnaliamo alle 11.15 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio: «Il san Francesco segreto di papa Francesco», presentazione del libro «Il mio san Francesco» da parte del protagonista, assieme a papa Francesco, cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi; modera Alberto Vela. Il tema dell'edizione di quest'anno è «Sorella morte. Il passaggio che riscrive la vita». «In questi giorni abbiamo declinato il tema della morte in modo da aiutarci a comprendere che fa parte del-

la vita - spiega padre Giampaolo Cavalli, francescano, presidente del Festival francescano -. Assistiamo infatti sempre di più a una comprensione della morte come qualcosa che è fuori della nostra esistenza, un incidente da evitare. La morte certamente è da gestire, da vivere e da allontanare il più possibile, però fa parte del percorso dell'esistenza ed è più giusto pensare che sia il compimento dell'esistenza, seguendo l'insegnamento di san Francesco di cui quest'anno ricordiamo gli 800 anni dalla morte». «Guardandola e provando a comprenderla in questo modo - conclude -, questo evento che ci accomuna tutti diventa un evento di senso per la nostra esistenza: se la morte è il

compimento significa che tutto quello che vivo prima è un percorso». «Se ne è parlato a molti livelli - spiega suor Lorella Chiaruzzi delle Francescane Missionarie di Cristo, presidente del Movimento francescano Emilia-Romagna - dalle «fast conference» alle tavole rotonde, alla presentazione di libri, a percorsi per bambini e ragazzi. Il target è stato molto variegato e c'è stata l'opportunità per tutti di approcciarsi a questo tema con la serenità necessaria, che ci permette di viverlo, con una visione cristiana ma rivolta a tutti». Tra i tanti incontri, particolarmente bello ed emozionante quello tra il cardinale Zuppi e il musicista Giovanni Allevi, condotto dalla giornalista Monica

Mondo, su: «La bellezza che salva: il prodigio di musica e arte». Allevi ha raccontato con commozione la grave malattia che lo ha colpito e come la musica, attraverso una composizione che ha portato avanti durante la prima, pesante fase di cura, lo abbia aiutato ad affrontare il dolore e anche la prospettiva molto concreta della morte. «La morte si può sconfiggere solo "guardandola negli occhi" - ha affermato da parte sua il Cardinale - anche se fa paura: persino Gesù ha avuto paura di fronte alla sua fine imminente! E si può sconfiggerla con la fede e la speranza; che non è illusione, ma trasforma la più grande nemica in amica, anzi in una «sorella», come l'ha chiamata san Francesco».

E Allevi, raccontando il suo incontro con tanti altri ammalati come lui, ha detto di aver capito, attraverso la loro fraterna accoglienza, che «siamo tutti uguali, e quando ci spogliamo di tutte le maschere (carriera, fama, eccetera) e ci consideriamo solo come persone accanto ad altre persone, comprendiamo noi siamo luce, slancio vitale» che può affrontare anche la morte. Ieri poi il cardinale Zuppi ha partecipato ad un altro incontro, con lo storico medievista Jacques Dalarun, e moderato da Marco Bartoli, su: «Otto secoli dopo, perché Francesco ci parla ancora». Di questo e altri eventi e temi del Festival daremo conto nei prossimi numeri di Bologna Sette. Chiara Unguendoli

Il postulatore della causa ricostruisce la figura del giovane prete la cui testimonianza «fino al versamento del sangue, fu un segno che l'amore di Dio, nonostante tutto, non era stato sconfitto dall'odio»



Sotto don Ubaldo (a sinistra) con alcuni familiari. A destra, la chiesa di Casaglia di Caprara, dove don Marchioni venne ucciso. A sinistra ritratto con alcuni fedeli



Don Ubaldo, buon Pastore del suo gregge

DI ULDERICO PARENTE *

Il martirio di don Ubaldo Marchioni avvenne nel corso della Seconda Guerra mondiale, in un territorio attraversato in pieno dalla «Linea Gotica». Don Ubaldo, che era stato ordinato sacerdote nel giugno del 1942 e subito nominato parroco di San Nicolò della Gugliara e, più tardi, arciprete di San Martino di Caprara, si impegnò strenuamente per lenire le sofferenze del gregge affidato alle sue cure. La sua vicinanza al popolo divenne sempre più centrale, man mano che, con l'avvicinarsi del fronte bellico, la situazione diventava più pericolosa. Non esitò a mettersi a disposizione di tutti e fu in prima linea per

soccorrere, aiutare, sostenere, incoraggiare e guidare i suoi parrocchiani. Non guardò ad appartenenze e divenne un punto di riferimento per tutto il suo gregge disperso e spaventato. La sua figura, riconoscibile per la veste talare, ebbe un significato di speranza e, attraverso di lui, la gente avvertì la vicinanza della Chiesa alla propria sofferenza. Le testimonianze riferiscono dell'incisività delle sue prediche, semplici ma efficaci inviti alla conversione del cuore e alla speranza di un futuro migliore, fatto di pace, di solidarietà, di amore. Proprio questa sua autorevolezza morale fece sì che, nel giorno del massacro del 29 settembre 1944 a Casaglia, tanti fedeli si affidarono alla sua protezione quand'egli, mentre si stava

recando a Cerpiano per celebrare Messa, passò per la chiesa di Santa Maria Assunta. Don Ubaldo, ascoltando le suppliche di quelle povere creature disperate, non esitò a mettere in gioco la sua vita, decidendo di restare accanto al suo gregge fino alla fine. La sua presenza sacerdotale, con la proposta di recitare il Rosario con quella povera gente raccolta nella chiesa di Casaglia, prima di essere condotta al macello, fu una parentesi di consolazione e conforto nella più devastante disperazione. Dopo aver inutilmente implorato la salvezza di quelle persone, tratto fuori dal gruppo che veniva condotto verso il cimitero, don Ubaldo fu riportato in chiesa: qui fu trucidato sulla predella dell'altare. Gli assassini cercarono di bruciare il corpo e di incendiare la chiesa, volendo così esprimere il loro scherno per il sacerdote. La notizia della sua morte si diffuse rapidamente. Tutti furono persuasi che la morte aveva coronato una breve ma intensa vita spesa al servizio del Signore in pienezza, senza calcoli, scandita sul Vangelo. Si diffuse immediatamente una convinta fama di santità e di martirio nei suoi confronti, che distingueva il suo dal sacrificio di tante altre vittime, sia per le motivazioni che lo avevano sostenuto sia per quelle che avevano premuto il



A sinistra, il solenne ingresso di don Marchioni in parrocchia e a destra un altro momento. Nella foto più a destra, la benedizione della lapide sulla sua casa natale



Le ultime ore accanto alla sua gente La Pisside forata testimone del martirio



La Pisside di Monte Sole

Ubaldo Marchioni nasce nel 1918 a Vimignano di Grizzana Morandi, in seno a una famiglia profondamente cristiana. Coltiva fin da ragazzo con dedizione la vocazione sacerdotale e viene ordinato nel 1942 insieme al beato don Giovanni Fornasini e ai compagni di Seminario, con i quali ha stretto un patto di amicizia e sostegno sacerdotale denominato «Repubblica degli illusi». I suoi primi incarichi pastorali lo vedono attivo come cappellano a Monzuno e amministratore parrocchiale a San Nicolò della Gugliara. Nel maggio del 1944 assume l'incarico di parroco a San Martino di Caprara e a Casaglia, in un contesto fortemente segnato dalla guerra, caratterizzato dai bombardamenti alleati sulle vie di comunicazione della zona e dalla guerriglia tra l'esercito tedesco e le bande partigiane rifugiate sulle pendici di Monte Sole. Nonostante il grave pericolo, don Ubaldo sceglie di rimanere accanto alle sue comunità. All'alba del 29 settembre ha inizio la strage pianificata dalle SS per fare terra bruciata intorno a Monte Sole. Don Ubaldo lascia i genitori e la sorella —

che insieme a molti parrocchiani avevano trovato rifugio nella chiesa di San Martino — e si dirige verso Cerpiano, dove lo attendono i bambini dell'asilo per la Messa nella Cappella dell'Angelo Custode. Lungo il tragitto, a Casaglia, incontra una folla di anziani, donne e bambini rifugiati nella chiesa e si ferma con loro per pregare e offrire conforto. Le SS fanno irruzione e costringono tutti a uscire: la gente verrà trucidata nel cimitero mentre don Ubaldo, riportato dalle SS verso la chiesa di Casaglia, sarà ritrovato ucciso nel pomeriggio sui gradini dell'altare.

Nella chiesa di Casaglia confortò quanti si erano rifugiati e li accompagnò fino alla morte; lui fu ucciso sui gradini dell'altare

Le macerie della chiesa, rimosse nel 1980, restituiscono nei pressi dell'altare una pisside crivellata dai proiettili, oggi custodita dalla comunità monastica di don Dossetti a Casaglia a perenne memoria del martirio di don Ubaldo e della sua gente. Nel 1967, quando i superstiti e i familiari delle vittime vengono interpellati sulla richiesta di grazia avanzata da Walter Reder, il maggiore delle SS che aveva coordinato la strage, Augusto Marchioni, il padre di don Ubaldo, è uno dei pochi a concedere il perdono, seminando così una straordinaria speranza di riconciliazione e di pace.



Una foto in primo piano di don Marchioni

grilletto dei suoi aguzzini e alimentato le fiamme con cui si tentò di bruciarne il corpo. La sua morte divenne un emblema della sofferenza patita, ma assunse subito anche un valore redentivo e diede coraggio ai sopravvissuti e speranza di un futuro migliore. Così, nel pieno della guerra, don Ubaldo mostrò il senso altissimo del ministero sacerdotale e il valore della vicinanza del pastore al suo gregge. In un contesto di devastazione totale di ogni principio morale e di atroci delitti contro l'uomo e contro Dio, la sua testimonianza fino al versamento del sangue fu un segno concreto che l'amore di Dio, nonostante tutto, non era stato sconfitto dall'odio di un'ideologia spietata e disumana.

* postulatore causa di canonizzazione di don Ubaldo Marchioni

Fu ucciso nella Botte della Canapiera di Pioppe di Salvaro insieme al dehoniano padre Capelli. Erano stati arrestati mentre confortavano gli agonizzanti



A sinistra: Sondrio, la Filodrammatica preparata da don Comini; a destra, Elia, penultimo in alto a destra, alla scuola di monsignor Fidenzio Mellini



Don Comini, salesiano e testimone

DI PIERLUIGI CAMERONI *

Una delle stragi più efferate compiute dalle SS naziste in Europa, nel corso della Seconda Guerra mondiale, è stata quella consumata attorno a Monte Sole, nei territori di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno, comunemente nota come la «strage di Marzabotto». Tra le vittime ci furono alcuni sacerdoti e religiosi, tra cui il salesiano don Elia Comini. Il Servo di Dio don Elia Comini nasce in località Madonna del Bosco di Calvenzano di Vergato (Bologna) nel 1910. Monsignor Fidenzio Mellini lo orienta ai Salesiani di Finale Emilia. Ordinato sacerdote a Brescia nel 1935, vive nelle case salesiane di Chiari (Brescia) e di Treviglio (Bergamo) fino al 1944, e si

distingue come bravo docente di materie umanistiche e sicuro riferimento per tanti giovani. D'estate don Elia rientra sull'Appennino bolognese - a Salvaro - per aiutare la mamma, ormai anziana e sola, e aiuta nella pastorale lo stesso monsignor Mellini. Tale è il viaggio che impegna don Elia anche nella difficilissima estate del 1944. Egli arriva a Salvaro il 24 giugno. Vi resterà per poco più di tre mesi, sino alla morte. Soccorre la popolazione nella concretezza delle sue molteplici esigenze dettate dal tempo di guerra, anima la liturgia e promuove la frequenza dei sacramenti; affianca le consacrate e vive un intensissimo apostolato nell'esercizio di tutte le opere di misericordia, corporale e spirituale. Media, inoltre, tra gli

opposti fronti: i partigiani e i tedeschi della Wehrmacht. Istituisce con il giovane dehoniano padre Martino Capelli una fraternità sacerdotale che li associa nel ministero. Il 29 settembre 1944 mattina, don Elia e padre Martino Capelli accorrono verso la Creda, un abitato dove le SS della Sedicesima Divisione Corazzata avevano appena perpetrato un eccidio: stola, oli santi e teca con alcune particole eucaristiche li identificano chiaramente come sacerdoti nell'esercizio del loro ministero di conforto degli agonizzanti. Catturati, spogliati delle insegne sacerdotali, usati come «bestia» da soma nel trasporto delle munizioni, don Elia e padre Martino iniziano il loro triduo di passione. La sera del 1° ottobre 1944 don

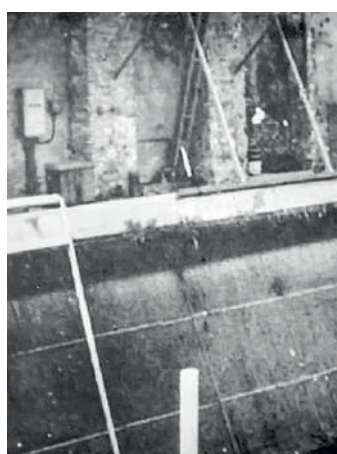
Elia viene ucciso insieme con padre Martino e con il gruppo degli «inabili» - nonostante egli fosse giovane e abile al lavoro - presso la Botte della Canapiera di Pioppe di Salvaro, al termine di una surreale liturgia in cui le SS avevano fatto sfilare i prigionieri su una passerella prima di falcidarli con le mitragliatrici: egli, intonando le Litanie e gridando infine «Pietà!», l'aveva trasformata in un avanzare orante verso il Cielo. Poco prima della morte, un tedesco ne colpisce violentemente le mani e il suo brevuario cade tra i corpi.

Nell'impossibilità di recuperare le salme, verranno successivamente aperte le grigie e l'impetuosa corrente del fiume Reno trasporterà via per sempre quei poveri resti, già consumati e divenuti terra. Negli istanti dell'esecuzione, il corpo di don Elia aveva protetto uno dei soli tre scampati all'eccidio della Botte. A don Comini è associata da subito una fama di martirio, grazie alla quale anche la sua vita santa precedente viene riletta in una luce di consapevolezza nuova. Egli è testimone della carità del Buon Pastore che veglia sul gregge, pronto a dare la vita per esso, in difesa dei deboli e degli innocenti. Il 18 dicembre 2024, il Santo Padre Francesco ha autorizzato il Dicastero delle Cause dei Santi a promulgare il decreto riguardante il martirio del Servo di Dio Elia Comini, che oggi sarà proclamato beato.

* postulatore generale per le Cause dei Santi della Famiglia Salesiana



Sopra, don Comini (in alto al centro) con gli alunni il giorno della prima Messa. A sinistra, la scuderia dove furono rinchiusi don Comini e padre Capelli. A destra, la passerella della Botte di Salvaro. All'estrema destra, con amici di Salvaro



Una vita conclusa recitando le Litanie Era tornato per aiutare nel ministero



Don Comini nel giorno del Suddiaconato

Elia Comini nasce il 7 maggio 1910 a Calvenzano di Vergato (Bologna). Qui si mette ben presto alla «scuola di fuoco», di fede e carità di monsignor Fidenzio Mellini, che da giovane aveva conosciuto don Bosco a Torino, e che orienta il giovane Elia ai Salesiani di Finale Emilia (MO). Intrapreso il percorso formativo tra i Salesiani, emette la Prima Professione a Castel De' Britti il 3 ottobre 1926 e quella perpetua a Chiari l'8 maggio 1931. Negli anni 1926-1928 frequenta come chierico studente di Filosofia il Liceo salesiano di Valsalice (Torino), dove era allora custodita la tomba di don Bosco. È in questo luogo che Elia inizia un impegnativo cammino spirituale, testimoniato da un diario che egli redigerà fino a poco più di due mesi dalla tragica morte. Viene consacrato sacerdote nel duomo di Brescia il 16 marzo 1935. Consegue la Laurea in Lettere alla Regia Università di Milano con una tesi sul «De resurrectione carnis» di Tertulliano ed è assegnato alle Case sale-

Aveva intrapreso un impegnativo cammino spirituale, testimoniato da un diario redatto fino a poco prima della tragica morte

siane di Chiari (Brescia) e Treviglio (Bergamo). Non dimentica la propria terra d'origine e vi rientra nel 1944, quando il suo supporto alla Pastorale si traduce, sotto il precipitare degli eventi, in un'azione sacerdotale eroica a favore della popolazione e, infine, nel martirio per essere rimasto quale «buon pastore» accanto al suo gregge.

È ucciso con altri innocenti dalle SS tedesche il 1° ottobre 1944, presso l'invaso della Canapiera di Pioppe di Salvaro, dopo essere stato catturato mentre portava, con padre Martino Capelli, gli estremi conforti della fede agli agonizzanti dell'eccidio della Creda, e pesantemente umiliato. Termina la vita terrena scandendo le Litanie e gridando «Pietà!». Con lui è anche il giovane Dehoniano padre Martino Capelli. La sera del 1° ottobre 1944 si realizza il proposito della Prima Messa di don Elia: «Tutti coloro che mi avvicineranno dovranno aver incontrato non il dotto, non l'uomo, ma il sacerdote, il ministro, il servo di Gesù».



Un primo piano di don Comini in un gruppo

Il sacerdote dehoniano, ucciso alla Botte di Salvaro il 1° ottobre 1944, si era votato fin da ragazzo alla Vergine a morire per la fede e per l'amore ai fratelli



Padre Martino (al centro) quando era Prefetto ad Albino, a destra un suo ritratto



Padre Capelli, la chiamata al martirio

DI RAMÓN DOMÍNGUEZ FRAILE *

La parabola esistenziale e spirituale del Servo di Dio padre Martino Capelli si condensa in un'intima e profetica aspirazione: l'anelito al martirio vissuto come supremo atto d'amore e totale donazione di sé. Nato a Nembro (Bergamo) il 20 settembre 1912, divenuto religioso dehoniano e ordinato sacerdote nel 1938, padre Martino ha impresso nella propria anima un legame indissolubile tra il ministero sacerdotale, il desiderio di essere missionario, la profonda devozione mariana e la vocazione a immolarsi per il prossimo. Il fulcro della sua spiritualità

affonda le radici in un rapporto filiale e amorevole con la Vergine Addolorata. Questa devozione, nata nell'infanzia e divenuta rifugio vitale nel 1931 dopo la perdita della madre terrena, lo spinge a firmarsi «Martino dell'Addolorata» e ad affidare a Maria ogni frammento del suo futuro. È proprio sotto lo sguardo della Madre che la sua vocazione al sacrificio si fa esplicita: il 27 marzo 1931, nel rinnovare la consacrazione a Maria, le offre profeticamente la propria vita e «qualunque genere di morte», implorandola di modellarlo come «santo Sacerdote, santo Missionario e martire del suo Divin Cuore». Questo trova una definizione formale il 12 dicembre 1931,

festa della Madonna di Guadalupe. Scosso dalle notizie sulle persecuzioni dei cristiani in Messico, il giovane scrive la «Domanda del martirio», una preghiera in cui chiede la grazia di morire martire: «O Vergine, regina dei martiri messicani, concedimi che un giorno sia anch'io martire di Cristo Re e di Te, Vergine Immacolata». Non si trattò di un passeggero slancio giovanile, bensì del manifesto programmatico di un'intera esistenza, spesa sulle orme di Cristo fino alle estreme conseguenze. Nel 1932, a soli vent'anni, annota ancora: «Un giorno, o Mamma, ci rivedremo sul letto di morte del mio martirio». La profezia interiore trova il suo compimento storico e

tragico nell'autunno del 1944. Padre Martino si reca a Pioppe di Salvaro per un aiuto pastorale. Qui, nel pieno dell'oppressione nazi-fascista, stringe una fraterna collaborazione con il salesiano don Elia Comini. Il 29 settembre 1944 i due sacerdoti vengono arrestati dalle SS a Monte Sole mentre prestano soccorso e conforto ai feriti. Dopo tre giorni di prigionia, il 1° ottobre 1944, subiscono il martirio nella «botte» della canapiera di Pioppe di Salvaro. Prima di

Festa di Guadalupe. 12. XII. 1931
O Vergine, regina dei martiri messicani,
concedimi che un giorno sia anch'io martire
di Cristo Re e di Te, Vergine Immacolata.
Condanna ti serivo ancora commosso
dalla conferenza dell'altro giorno sul martirio
messico. Sono sicuro che per intercessione
dei tuoi martiri me la concederai.
 tuo figlio
fr. Martino 14.02.1932



Sopra padre Martino con un confratello a Roma, al Colosseo. A sinistra La Botte di Salvaro oggi. A destra una sua foto. All'estrema destra un suo scritto con la Consacrazione a Maria



Da Nembro a Salvaro a servizio della fede La sua ispirazione dai martiri messicani



La casa natale

Nicola Giuseppe Capelli nasce a Nembro (Bergamo) il 20 settembre 1912. A 12 anni viene ammesso alla scuola dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani) di Albino (sempre Bergamo), dicendo: «Vengo per essere prete e questo mi basta». Nella vita religiosa Nicola prende il nome di «Martino Maria dell'Addolorata» e, particolarmente colpito da un incontro sui martiri messicani, chiede alla Vergine di Guadalupe la grazia di poter essere anch'egli martire, orientando così la consacrazione – nel realismo del quotidiano – a un forte dono di sé. È consacrato sacerdote a Bologna il 26 giugno 1938. Manifesta il desiderio di una missione sui fronti più avanzati dell'apostolato: voleva essere missionario in Cina, nella Missione dello Yunnan. È richiesto però dai Superiori per svolgere gli studi al

Pontificio Istituto Biblico di Roma, per poi dedicarsi all'insegnamento. Nell'estate del 1944 accetta di stabilirsi per un periodo a Salvaro (Bologna) per collaborare col parroco monsignor Fidenzio Mellini. Qui istituisce una fraternità sacerdotale col Salesiano don Elia Comini e accoglie l'invito di don

Creò una fraternità sacerdotale col salesiano don Comini e accolse l'invito di don Marchioni alla predicazione

Ubaldo Marchioni alla predicazione. Il 29 settembre 1944, accorre con don Elia verso il piccolo paese di Creda, per portare l'estremo conforto della fede agli agonizzanti di quell'ecidio. Qui entrambi vengono arrestati dalle SS tedesche, il 1° ottobre 1944 fucilati e poi finiti con bombe a mano, insieme ad altre vittime. Padre Martino Capelli negli ultimi suoi istanti invoca «Perdono» e, morente, traccia un gran segno benedittivo di croce sui tanti fratelli la cui vita è violentemente spenta quel giorno, insieme alla sua.



Madonna Addolorata di Nembro

cadere con le braccia in croce sotto il fuoco della fucilazione, padre Martino accenna un'ultima benedizione. Quel fondo limaccioso diviene il «letto di morte» in cui l'Addolorata lo attende per condurlo alla pace eterna. Il valore del suo sacrificio è stato solennemente riconosciuto dalla Chiesa, affermando che fu ucciso per la sua fedeltà a Cristo. Concretamente il 21 novembre 2025 papa Leone XIV ha dichiarato il martirio di padre Martino Capelli «in odium fidei». E oggi si celebrerà la solenne cerimonia di beatificazione, che lo vedrà elevato agli altari insieme a don Elia Comini e a don Ubaldo Marchioni.

* postulatore generale
 Congregazione dei sacerdoti
 del Sacro Cuore di Gesù
 (Dehoniani)



Un momento della Messa per la Giornata dei Ministranti

«Ministranti, curate la Messa»

Domenica scorsa in Cattedrale si è tenuta la Giornata diocesana dei Ministranti, conclusa dalla Messa dell'arcivescovo Matteo Zuppi. «Anche noi - ha detto il Cardinale nell'omelia - siamo stati chiamati ad un servizio importante: quello dell'altare. È un servizio che facciamo con cura, nella vigna che è la comunità. So che curate con attenzione e bellezza i gesti, perché tutti possano vederli bene e viverli con noi. L'Eucaristia è la cosa più preziosa che abbiamo e vogliamo che sia bella, solenne e familiare allo stesso tempo»

«Cuore forato», mostra sui martiri

È stata inaugurata mercoledì scorso la mostra «"Cuore forato" mistero di sangue: l'uomo, Cristo, i Martiri di Monte Sole», allestita sotto il portico della Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, in strada Maggiore 4. L'installazione sarà visitabile fino al 1° ottobre. Nel pomeriggio si è tenuta anche una conferenza con alcune testimonianze di cristiani in Terra Santa, di Gerusalemme, Ain akir, Taybeh, con la partecipazione della Piccola Famiglia dell'Annunziata.



La mostra «Cuore forato» nel portico dei Santi Bartolomeo e Gaetano



Il Salone Bolognini del Convento San Domenico

Giuristi: oltre il referendum, i valori

Lunedì 5 ottobre alle 17.30 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico (piazza San Domenico, 13), l'Unione Giuristi cattolici italiani - Sezione di Bologna, in collaborazione col Centro San Domenico, promuove un incontro su: «Oltre il referendum. Non territori da difendere, ma percorsi e valori da costruire». Intervengono: il cardinale Matteo Zuppi; Fabio Pinelli, vicepresidente Consiglio superiore della Magistratura e Maurizio Millo, già componente Csm e presidente Tribunale per i minori di Bologna; coordina Giuseppe Colonna, presidente Ugci Bologna.

Nell'ambito dell'Anno dedicato al cardinale, nel 50° della morte, un seminario di studio e una mostra aperta fino al 4 novembre, promossi dal Centro Studi per l'Architettura sacra della Fondazione Lercaro

Padre Roberto Battistin in missione



Un momento del convegno nella sede della Fondazione Lercaro

Villaregia, incontro su accoglienza e fraternità

DI GONZALO SALCEDO GONZALES *

«Missione e accoglienza: storie che costruiscono fraternità» è il titolo dell'incontro promosso dalla Comunità missionaria di Villaregia venerdì 3 ottobre alle 16 nella Sala parrocchiale di Idice. L'iniziativa apre il nuovo Anno pastorale della Comunità di Villaregia a Bologna e propone una riflessione sul tema dell'accoglienza attraverso testimonianze missionarie e percorsi di integrazione vissuti sul territorio. Ospite dell'incontro sarà padre Roberto Battistin, missionario in Burkina Faso, che racconterà la vita delle comunità che accompagna e le sfide che la missione affronta oggi. Accanto a lui, altre testimonianze offriranno uno sguardo concreto su percorsi di accoglienza, integrazione e fraternità. Le esperienze condivise durante il pomeriggio offriranno uno sguardo sulle sfide e sulle opportunità che nascono dall'incontro tra persone provenienti da contesti diversi. Un'occasione per riconoscere come la fraternità possa crescere attraverso piccoli gesti quotidiani e relazioni capaci di creare appartenenza e speranza. L'appuntamento si inserisce in un tempo storico in cui il tema dell'accoglienza continua ad interrogare profondamente le nostre comunità. Parlare di accoglienza non significa soltanto affrontare questioni sociali o culturali, ma riconoscere il valore della persona e la ricchezza che nasce dall'incontro tra storie, popoli ed esperienze diverse. La scelta della data non è casuale. L'incontro si svolgerà infatti il 3 ottobre, Giornata nazionale in memoria delle Vittime dell'immigrazione: una ricorrenza che invita a mantenere viva la memoria delle persone che hanno perso la vita lungo le rotte migratorie e richiama tutti alla responsabilità di promuovere una cultura dell'accoglienza, del dialogo e della fraternità, riflettendo anche sul contributo che ciascuno può offrire per costruire relazioni più attente e inclusive nella vita quotidiana. La Comunità missionaria di Villaregia desidera offrire, attraverso questo incontro, uno spazio di ascolto e confronto capace di generare legami e suscitare domande importanti sul nostro modo di abitare il territorio e costruire comunità. Le testimonianze missionarie e le esperienze di integrazione rappresentino infatti occasioni preziose per comprendere come la fraternità non sia un ideale astratto, ma una realtà che prende forma nelle relazioni e nella capacità di camminare insieme. L'evento si concluderà con un momento conviviale aperto a tutti, pensato per favorire la conoscenza reciproca e rafforzare i legami all'interno della comunità. La partecipazione è libera. In occasione dell'incontro sarà inoltre possibile sostenere il progetto «In cammino con i giovani», promosso dalla Comunità missionaria di Villaregia in Burkina Faso, che accompagna giovani in percorsi di formazione e crescita personale. Per informazioni: Comunità missionaria di Villaregia, telefono 3713719589, e-mail comunicazione.bo@villaregia.org

* Comunità missionaria di Villaregia

DI DANIELE BINDA

Entra nel vivo l'itinerario dell'Anno Lercariano, che celebra il 50° anniversario dalla morte del cardinale Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968. Il più recente appuntamento si è svolto nei giorni scorsi al «Centro Studi per l'Architettura sacra cardinale Lercaro» che, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, ha proposto il seminario «Lercaro, Bologna e le nuove chiese di periferia». La giornata si è aperta con i saluti di monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione dedicata al Cardinale, e del sindaco Matteo Lepore, seguiti da quelli di Davide Pierantoni, vice direttore della Cineteca cittadina. Al termine, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha inaugurato nel Museo Lercaro la mostra «"Dear Architect". Disegni e progetti per le chiese del cardinale Lercaro», curata da Claudia Manenti, direttrice del Centro Studi per l'Architettura sacra. «Questa inaugurazione - spiega Manenti - è un momento molto atteso dal Centro Studi per l'Architettura sacra che ha organizzato la mostra, perché stiamo lavorando a questo progetto da veramente tanti anni con ricerche approfondite negli Archivi. Finalmente possiamo presentare alla città di Bologna e a tutti gli appassionati di architettura sacra uno spaccato di quanto successo a Bologna dal

Lercaro, le chiese per la nuova città

1955 al 1968 durante l'episcopato del cardinale Lercaro». «Per introdurre alla mostra - prosegue - abbiamo avuto un momento particolarmente interessante in cui abbiamo riflettuto sul rapporto tra Lercaro e la città di Bologna con filmati, con approfondimenti, con una serie di relazioni che ci hanno aiutato a capire l'intenso e stretto legame tra il cardinale Lercaro e Bologna». «Vogliamo ricordare e riscoprire questo grande pastore - sottolinea monsignor Macciantelli - non tanto per "dare un'occhiata" in un baule di cose passate, non solo almeno, ma per capire che c'è una sua eredità preziosissima che parla ancora oggi dal punto di vista pastorale: dalle intuizioni del Cardinale, alla necessaria riscoperta continua della Liturgia e della celebrazione dell'Eucaristia. Tra l'altro, ci

prepariamo a celebrare il Congresso eucaristico diocesano e invito tutti a visitare la mostra che si terrà fino al 4 novembre, quindi il tempo c'è. Tra l'altro, il Museo Lercaro è anche un po' rinnovato e merita di essere visitato». «Noi siamo molto grati e riconoscenti, come Cineteca di Bologna, quando ci si chiede una collaborazione attraverso il contributo dei nostri archivi - spiega Pierantoni -. Sono archivi sulla città, di fotografia, audiovisivi, che raccontano la storia di Bologna; quindi per quest'iniziativa dedicata al cardinal Lercaro e al suo rapporto con la città, in particolare su alcuni aspetti, abbiamo felicemente contribuito con alcuni dei nostri materiali. Pensiamo che l'immagine fotografica o in movimento sia fondamentale per la costruzione di una memoria collettiva perché l'immagine costruisce

immaginario, sull'immaginario si costruisce una memoria condivisa e sulla memoria condivisa anche un'identità culturale. Quindi siamo grati per essere stati chiamati a contribuire attraverso i nostri materiali al ricordo, a un omaggio, a una riflessione culturale e storica importante». «Il rapporto tra Bologna e il cardinal Lercaro è un rapporto bellissimo - afferma Lepore - che ha riguardato non solo le anime, ma anche tutto il disegno della città: le esperienze che Lercaro ha avuto insieme alla Chiesa nella periferia, i grandi architetti che hanno cambiato per sempre la città, il capoluogo e tutti i Comuni attorno, eccetera. Credo che sia una storia molto importante, da insegnare anche nelle scuole. E per questo impegno ringrazio la Fondazione Lercaro, per le tante cose belle che facciamo assieme, loro e noi Comune e Città Metropolitana».

San Petronio: musica e luci

Una serata di musica e di luci concluderà i festeggiamenti per san Petronio, domenica 4 ottobre. Dopo la Messa presieduta dall'arcivescovo in basilica, la processione e la benedizione, la festa continua sul sagrato di San Petronio dalle 19 con lo spettacolo musicale animato da «Le Verdi Note dell'Antoniano», «Tu sei bellezza», «Controtempo» e Carolina Bongiovanni. Dalle 21 invece è prevista l'esibizione, condotta da Enrico Brizzi, di «The Sun», «Reale», «Piccolo Coro dell'Antoniano», «Kantiere Kairo» e Debora Vezzani. A conclusione alle 23, uno spettacolo conclusivo di luci dedicato a San Petronio e alle qualità della nostra città. L'attenzione per una musica che sappia trasmettere la fede cristiana prosegue, nei giorni 5 e 6 ottobre col Christian Music Forum «Credo 2026», il progetto organizzato dal Co-

mitato per le Manifestazioni Petroniane con il sostegno della Diocesi e del Comune di Bologna con il patrocinio della Siae, con l'obiettivo di offrire alla Chiesa italiana e agli operatori culturali un appuntamento annuale autorevole, contemporaneo e condiviso, capace di valorizzare la musica come strumento di evangelizzazione, educazione, dialogo e speranza. L'evento, che ambisce a diventare un appuntamento annuale, si incardina nella nostra città grazie alla sua forte identità culturale e, in particolare, musicale testimoniata anche dalla presenza dell'Antoniano, casa del Piccolo Coro dello Zecchino d'Oro e de «Le Verdi Note», della casa di produzione musicale «La Gloria», società benefit impegnata nello sviluppo di progetti dedicati alla musica cristiana, spirituale ed educativa e che ha curato la produzione artistica ed esecutiva del-

le esibizioni per i festeggiamenti Petroniani. «Anche il mondo ecclesiale - spiega Andrea Marco Ricci, direttore artistico de «La Gloria» - vive una fase di trasformazione dei linguaggi, delle modalità di comunicazione e delle forme di partecipazione comunitaria. In questo scenario, la musica cristiana contemporanea può rappresentare uno strumento pastorale, educativo e culturale capace di costruire relazioni, accompagnare percorsi spirituali, generare comunità e favorire il dialogo». L'esperienza di «Credo 2026» si articolerà in cinque giorni: da venerdì 2 a domenica 4, gli artisti vivranno un ritiro spirituale in Seminario al termine del quale si esibiranno in Piazza Maggiore. Lunedì 5 e martedì 6 è invece in calendario una due giorni di incontro e dibattito che si terrà a «Sympò» (via Lame, 83). Iscrizioni e info: bit.ly/3Vf1lhh.

Festa della Famiglia a Gaggio Montano Messa per gli anniversari di matrimonio

Caterina Borgognoni e Giovanni «Vanni» Zaccanti festeggeranno le nozze di diamante. Loro sono una delle 20 coppie al centro della Festa della Famiglia che, tradizionalmente, si tiene nella Chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Nazario di Gaggio Montano e che quest'anno si celebra il 4 ottobre. L'appuntamento è dedicato in modo particolare a 6 coppie che festeggiano il loro decimo anniversario di matrimonio, a 3 che hanno raggiunto le nozze d'argento, ad altre 3 che hanno tagliato il traguardo dei 40 anni, a 5 che festeggiano le nozze d'oro e, infine, a 3 che sono arrivate a 60 anni di matrimonio (nozze di diamante). Lo scopo di questa 54esima edizione della festa è sempre lo stesso: condividere la gioia di quel sì che li ha uniti con parenti,

amici e tutta la comunità parrocchiale. Una felicità che vale un'intera vita, come ricordano Vanni e Caterina. «Quando si dice che il segreto è la pazienza - racconta la coppia - uno pensa che ci si riferisca al fatto che bisogna sopportarsi. Non è solo così perché bisogna restare calmi anche davanti alle difficoltà più complicate. Problemi che vanno affrontati passo dopo passo. Noi ci siamo sposati mentre nevicava, dopo vent'anni siamo riusciti a ristrutturare la casa dove abitiamo ora e non possiamo dire che lungo il nostro percorso non ci siamo mai arrabbiati. Abbiamo, però, cercato di guardare avanti e siamo felici di averlo fatto vivendo sempre fianco a fianco. Per entrambi il momento più bello è stato quando è nato nostro figlio Stefano e anche vederlo cre-



La Festa dell'anno scorso

scere è stato motivo di grande soddisfazione». Il programma della Festa è consolidato con la Messa solenne (ore 10) celebrata dal parroco don Cristian Bisi e animata dal coro «La Rocca», mentre l'organo storico composto da più di 700 canne sarà suonato dalla maestra Fabiana Ciampi. A ricordo della giornata ai festeggiati sarà consegnata un'acquasantiera con un'immagine della Sacra Famiglia e poi la conclusione sarà affidata a un momento di convivialità. **Massimo Selleri**

Un pasto al giorno per chi ha bisogno

xxiii L'iniziativa solidale «Un pasto al giorno», alla sua sedicesima edizione, oggi porta in piazza i volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII (nella foto, il logo) per offrire l'opportunità di dare un aiuto concreto a chi ancora soffre la fame e per distribuire il calendario dedicato al centenario della nascita di don Oreste Benzi, il fondatore. Attraverso queste azioni la Comunità rinnova il suo impegno per la costruzione di un mondo più giusto e solidale, e in cui nessuno debba più soffrire la fame. L'invito è dunque quello di partecipare all'iniziativa per contribuire a questa missione di amore e di cambiamento unendo le forze per il bene comune anche attraverso piccoli gesti che contribuiscono a costruire un futuro più giusto per tutti. La Comunità è attiva da oltre 50 anni e oggi è presente in 40 Paesi. In Emilia-Romagna, con oltre 130 strutture e realtà di accoglienza, aiuta circa 900 persone; a Bologna le sue 18 sedi accolgono circa 100 persone che trovano un posto a tavola e sostegno per ricostruire il proprio futuro. Info: www.unpastoalgiorno.org



Il 50° Ottobre organistico

Venerdì 2 ottobre alle 21.15 avrà luogo il primo appuntamento del 50° Ottobre organistico francescano bolognese, organizzato da Fabio da Bologna – Associazione musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). Il concerto è affidato al Coro e Orchestra Fabio da Bologna (nella foto), con un programma interamente dedicato ad autori francescani o in onore di san Francesco e sant'Antonio; brani di padre Domenico Stella, Giacomo Carissimi, Giovanni Battista Martini, Wolfgang Amadeus Mozart, padre Davide da Bergamo, padre Damiano Poggiolini e Guido De Gaetano. L'ingresso è a offerta libera. Il prossimo concerto si terrà sabato 10 ottobre, ospite l'organista Mario Verdicchio. La realizzazione del 50° Ottobre organistico è resa possibile anche grazie ai generosi contribuenti che hanno partecipato alla campagna di raccolta fondi organizzata tramite la piattaforma Ulule. Sarà possibile donare fino al 31 ottobre tramite il link <https://it.ulule.com/50ottobreorganistico/>



Chiese di Lercaro, giorno di scoperta

Il Centro studi per l'Architettura sacra cardinale Giacomo Lercaro» (via Riva di Reno, 57) propone per sabato 3 ottobre l'iniziativa «Un giorno con le chiese di Lercaro». Questo il programma previsto: alle 10 colazione in museo; alle 10.30 visita guidata alla mostra «Dear architect. Disegni e progetti per le chiese del cardinale Lercaro»; alle 11.30 presentazione del libro «Le nuove chiese di Bologna. L'architettura liturgica del cardinale Lercaro» a cura di Claudia Manenti (Bononia University Press) (nella foto, la copertina); dalle 13 alle 15 orario di chiusura del Museo; alle 15, alle 16 e alle 17 visite guidate alla mostra con focus sulle chiese di Bologna, accompagnati da ricercatori che potranno illustrare il lavoro svolto sulle chiese lercariane. Per parrocchie e gruppi è possibile prenotare l'approfondimento alle chiese di interesse. Per informazioni: tel. 0516566287 o info@architetturasacra.it ed anche www.architetturasacralercaro.it



Don Mignardi 40 anni a S. Carlo

Dopo essere entrato giovanissimo in Seminario ed essere stato ordinato sacerdote a Roma da Paolo VI nel 1970, don Giancarlo Mignardi, proveniente dalla parrocchia di Medicina, è arrivato nella parrocchia di San Carlo (FE) il 27 settembre 1986, esattamente 40 anni fa. Il cardinale Biffi gli diede l'incarico di portare a termine le opere parrocchiali iniziate da don Vincenzo Masetti e di costruire la nuova chiesa. La posa della prima pietra fu il 4 novembre 1995; poi, a tempo di record, sotto la sua costante vigilanza, la costruzione venne completata per accogliere la Madonna di San Luca il 16 febbraio 1997. Il 16 novembre dello stesso anno ci fu la cerimonia della dedizione. Nel 1999 gli venne affidata anche la parrocchia di Chiesa Nuova, frazione di Poggio Renatico. Nella Messa celebrata oggi alle 11, allietata dalla banda «Filarmonica San Carlo» vogliamo ringraziare don Giancarlo per questi 40 anni di presenza e chiedere al Signore che gli doni salute e sapienza per continuare a svolgere al meglio il suo ministero. La parrocchia di San Carlo ferrarese

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Andrea Dancelli e don Achille Longoni, salesiani, Vicari parrocchiali di San Giovanni Bosco in Bologna; don Luigi Mapelli, salesiano, officiante al Sacro Cuore di Gesù in Bologna. **BASILICA SANTI BARTOLOMEO E GAETANO.** Stasera alle 20.30 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4), concerto della Filharmonie-Orchestra Filarmonica di Firenze, in onore dei nuovi Beati, Martiri di Monte Sole. Musiche di R. Strauss, Vaughan e Britten. Dirige Nina Keshavarzi, Matteo Rocchi solista. **TEMPO DEL CREATO.** Sabato 3 ottobre alle 15 si svolgerà la celebrazione ecumenica per il Tempo del Creato a cura del Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna, dal titolo «Acqua viva». Ritrovo alle 15 nella chiesa di San Giuseppe Lavoratore (via Marziale, 7) per arrivare alla chiesa Evangelica della Riconciliazione (via Corticella, 218b).

parrocchie e chiese

MADONNA BUON CONSIGLIO CASTENASO. Per i dieci anni della Chiesa Madonna del Buon Consiglio di Castenaso, oggi alle 10.30 in chiesa Messa per tutta la Zona pastorale. **CHIESA DEI CELESTINI.** Lunedì 5 ottobre alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini evoluzione compositiva «Francesco: inno al Creato». La laude francescana: narrazione dell'evoluzione compositiva musicale tra passato e presente. Esecuzione della Corale lirica San Rocco diretta da Marialuce Monari. **SAN MICHELE POGGIO RENATICO.** Martedì 29, solennità del Patrono San Michele Arcangelo, alle 20.30 Messa solenne al parco Primo Maggio (via San Carlo, 87) presieduta dal vescovo Andrea Turazzi; a seguire processione con l'immagine di san Michele. **SAN VINCENZO DE PAOLI.** Oggi alle 8.30 Messa, dalle 14.45 tornei di giochi vari, alle 19 Messa del Patrono con mandato ai collaboratori e rinnovo promesse battesimali. Alle 20 stand

gastronomici. **BEATA VERGINE IMMACOLATA.** Martedì 29 alle 20.45 incontro con padre Hugo Alaniz Ive, parroco di Nostra Signora dell'Annunciazione ad Aleppo in Siria. **DON GIORGIO NANNI.** Lunedì 5 ottobre ricorre il 18° anniversario della morte di don Giorgio Nanni, fondatore della comunità parrocchiale di San Domenico Savio. La Messa di suffragio sarà celebrata alle 19 nella chiesa parrocchiale (via Andreini, 36) e presieduta da don Carlo Bondioli.

associazioni e gruppi.

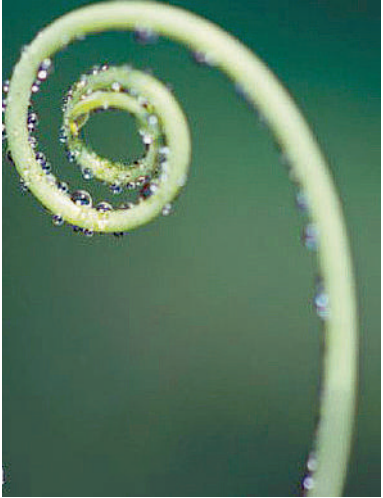
OPIMM. Domani alle 17 nella sede Opimm (via Emilia Ponente, 130) Messa celebrata da don Massimo Vacchetti in ricordo di don Saverio Aquilano: sotto la sua guida visionaria, Opimm apriva le sue porte alla formazione delle persone con disabilità. **GRUPPI PREGHIERA PADRE PIO.** Sabato 3 ottobre alle 16 i gruppi di Preghiera Padre Pio e Devoti si trovano nella parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza per un incontro formativo, recita del Rosario e Benedizione delle Corone. **POLIZIA DI STATO.** Nella ricorrenza di san Michele Arcangelo patrono della Polizia, Messa martedì 29 alle 11 nella Basilica di San Petronio celebrata da monsignor Davide Baraldi, vicario episcopale. **BIBLIOTECA E OFFICINA SAN FRANCESCO.** Per il ciclo di incontri e letture pubbliche «Francesco e i Fioretti. Otto sguardi sull'umano», mercoledì 30 «Il creato come fraternità (Fioretti 22, 31, 37)» con Augusto Bianchini (Università di Bologna).

cultura

GIOVANNI BERSANI. Sarà inaugurata domani la

statua dedicata al senatore Giovanni Bersani. L'appuntamento è alle 11.30 al Giardino Bersani (via della Liberazione); interverranno il sindaco Matteo Lepore; Mauro Fabbretti, presidente Federazione Bcc Emilia-Romagna; Pierferdinando Casini, parlamentare; Dario Tazzioli, artista scultore e don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità. La mattinata si aprirà alle 10.30, a «Le Torri» con un convegno dedicato a Bersani; partecipazione previo accreditamento. Info: <https://www.confcooperativemiliaromagna.it/> **ALTO RENO MUSICANTICA.** Concerti dedicati al 320° dalla nascita di padre Giovanni Battista Martini, francescano, e all'800° della morte di san Francesco. Sabato 3 alle 21 a Pieve di Borgo Capanne «Martini, che passione!» composizioni per la Settimana Santa di G. B. Martini. Domenica 4 alle 21 nella chiesa dell'Immacolata di Porretta Terme «Martini e san Francesco», musiche per soli, coro ed

VILLA SAN GIACOMO



Pastorale vocazionale e giovanile, domani si presenta l'Anno

«Trenta... sessanta... cento!» è il titolo dell'incontro in programma a Villa San Giacomo (via San Ruffillo, 5 – San Lazzaro di Savena) per domani alle 19. Promosso dagli Uffici Pastorale giovanile e vocazionale, con «Via di Emmaus», presenterà ai giovani il percorso unitario dell'Anno pastorale. «La proposta si concretizzerà in due momenti - spiega don Davide Baraldi, vicario episcopale per la Formazione cristiana -: una "Due giorni" spirituale prima di Natale e una "Tre giorni" residenziale in Quaresima. Invitiamo a questo appuntamento soprattutto i responsabili dei gruppi giovanili e gli educatori».

ensemble. **ANNUNZIAMOLO.** Sabato 3 alle 16 nella parrocchia Santi Francesco Saverio e Mamolo il «3° AnnunziAMOLO in CORO» con A. Guasti violino, D. Landuzzi e D. Babic' pianisti, P. Nicoli organo, L. Zardi tromba e il «CORO Cant'ER» diretto da Marco Cavazza. **PALAZZO PALLAVICINI.** Da sabato 3 ottobre al 17 gennaio la mostra «Un capolavoro di giornata. Dall'alba al tramonto nell'Ottocento. Un viaggio nel tempo dipinto» per raccontare i grandi maestri dell'800 con luci delle 24 ore. **MOSTRA TUTANKHAMON.** A Palazzo Belloni (via de' Gombruti, 13) arriva la mostra: «Tutankhamon: la tomba, il tesoro, la maledizione» dal 3 ottobre al 3 maggio. Orari: tutti i giorni ore 10-19. Info e prenotazioni: www.tutankhamoninmostra.com o info@mostratutankhamon.com **MOSTRA COLLETTIVA «IN LIMINE».** È in corso fino al 18 ottobre nella chiesa di Santa Maria delle Grazie (via Saffi, 17/2) la mostra collettiva «In limine», con opere di vari autori. «In limine» è anzitutto una condizione simbolica, capace di attraversare corpo e memoria, liturgia e opera, nel punto in cui vita e morte si toccano senza confondersi. **FONDAZIONE ZERI.** È in corso fino al 18 dicembre la mostra «Morelli vs Cavalcaselle» allestita in occasione dell'omonimo seminario dedicato ai due celebri conoscitori. «PerCorsi fotografici» è una rassegna di esposizioni che utilizzano fotografie storiche e documenti selezionati dai diversi fondi dell'archivio. **ACCADEMIA FILARMONICA.** Martedì 29 settembre per «Dentro e fuori carriera», Mariateresa Storino e Jadranka Bentini illustreranno vita e opere di Clara Schumann e Nadia Boulanger alle 17 nella Sala Mozart (via Guerrazzi, 13). Maggiori informazioni: www.accademiafilarmonica.it **IT.A.CÀ.** «Migranti e viaggiatori: Festival del

Turismo responsabile» che fa parte di Bologna Estate 2026, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna – Territorio turistico Bologna-Modena. Tanti eventi in Bologna e provincia. Per info vedere <https://www.festivalitaca.net> **CONOSCERE LA MUSICA.** Mercoledì 30 alle 20.30 nella Sala Marco Biagi concerto di Olaf John Laneri al pianoforte. **SMIPS.** Venerdì 2 ottobre alle 16 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, convegno su «Prima la pace» con la partecipazione di esponenti istituzionali e accademici tra cui Matteo Lepore, Luisa Morgantini già vicepresidente del parlamento europeo, Paolo Boschini, teologo, filosofo e docente, Raniero La Valle, Stefano Zamagni, Marco Mascia docente di «Diritti umani, democrazia e pace» all'Università di Padova. **ARMONIOSAMENTE.** Al via la IX edizione del «Festival organistico internazionale salesiano». Venerdì 2 ottobre, nella chiesa di San Giovanni Bosco, inizia la rassegna di «ArmoniosaMente»: concerti con giovani talenti musicali e grandi artisti. **LA QUADRERIA.** Oggi «La quadreria» di via Marsala propone un'esperienza tra mappe antiche, gaming, audioguide e passeggiate alla scoperta dei luoghi storici di Asp. Toccare, giocare, camminare per conoscere la storia e il patrimonio di Asp Città di Bologna attraverso modalità nuove e accessibili.

società

BE MY VOICE - UN DIARIO PER GAZA. È visitabile fino a domenica 11 ottobre in Mediateca a San Lazzaro di Savena (via Caselle), in orari di apertura al pubblico (<https://mediateca.comune.sanlazzaro.bo.it>), la mostra «Be My Voice», selezione di illustrazioni dal diario del giornalista palestinese Alhassan Selmi e dell'illustratrice Marcella Brancaforte, per raccontare alcuni momenti dell'occupazione nella Striscia di Gaza. Sabato 3 ottobre alle 17 in Mediateca incontro con gli autori e con Raffaele Orian, caporedattore di «Reset».

LUTTO

Ci ha lasciati David Winton Musicista, docente e animo nobile

È scomparso David Winton, professionista molto stimato nel panorama musicale e accademico bolognese. Originario di Colchester, si era laureato in Musica nel 1973. Si è poi trasferito in Italia, ed è stato direttore artistico del Coro ed orchestra all'Università di Bologna per oltre 40 anni e docente di Inglese. È stato maestro di Cappella dei Servi e ha diretto tanti concerti in diocesi. Persona di animo nobile, che sapeva farsi voler bene.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 10 in Piazza Maggiore, Messa per il Festival francescano. Alle 16 nella Basilica di San Petronio concelebra con il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi, la Messa nella quale vengono beatificati i preti martiri di Monte Sole don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli. **GIOVEDÌ 1° OTTOBRE** Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali. **VENERDÌ 2** Alle 18.30 nella Casa della Carità di Corticella Messa per il 60° della Casa. **SABATO 3** Alle 18 nella Basilica di San Francesco Messa prefestiva della festa di San Francesco d'Assisi. **DOMENICA 4** Alle 17 nella Basilica di San Petronio Messa solenne per le festa del Patrono e a seguire processione con le reliquie in Piazza Maggiore e benedizione dal sagrato della Basilica.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

OGGI Alle 16 nella Basilica di San Petronio, Messa e beatificazione dei preti martiri di Monte Sole don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli, presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi e concelebrata dall'Arcivescovo. **DOMENICA 4 OTTOBRE** Alle 17 nella Basilica di San Petronio Messa solenne per le festa del Patrono, processione con le reliquie in Piazza Maggiore e benedizione dal sagrato della Basilica, presiedute dall'Arcivescovo.

Cinema, sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte **BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «Una storia» ore 16 - 18.30 - 21 **BRISTOL** (via Toscana, 146) «The invite - Il piacere è tutto nostro» ore 18.45 - 21 **GALLIERA** (via Matteotti, 25): «Ricchi...da morire - Delitti in famiglia» ore 16, «Calle Malaga» ore 18.30, «Palestina 36» ore 21 (VOS) **ORIONE** (via Cimabue, 14): «Il cileno» ore 16, «Spezie e bugie - La piccola cucina di Mehdi» ore 18; «Libri proibiti - The librarians» ore 20.45 **PERLA** (via San Donato, 34/2) «Mio fratello è un vichingo» ore 16 - 18.30 **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Disclosure Day» ore 17.30 - 20.30 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «Odissea» ore 15 - 20.15, «Minions & monsters» ore 18.30 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «Odissea» ore 16 - 19.30

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

28 SETTEMBRE Tigli don Giovanni (1961), Fustini monsignor Edoardo (1963), Cagnoni monsignor Emiliano (1969), Grotti monsignor Giocondo, servita (1971) **29 SETTEMBRE** Cremonini monsignor Filippo (1970), Bertocchi don Renato (1995) **30 SETTEMBRE** Cantelli don Anselmo (1973), Naldi don Alfonso (2011) **1 OTTOBRE** Piccinelli monsignor Bernardino M. Dino (1984), Cavallina don Pio (1986), Girotti monsignor Umberto (2017) **2 OTTOBRE** Ricci don Nello Armando (1995), Lambertini don Adelmo (1999) **3 OTTOBRE** Zoli padre Ventura (1964) **4 OTTOBRE** Righi Lambertini cardinal Egano (2000), Giusti don Enrico (2007)



PACE ACCOGLIENZA DIRITTI

Festeggiamenti in onore di

San Petronio

domenica 4 ottobre 2026

Basilica di San Petronio

h. 16.00

CELEBRAZIONE DEI SECONDI VESPRI

h. 17.00

**SANTA MESSA, PROCESSIONE CON LE RELIQUIE
DI SAN PETRONIO E BENEDIZIONE ALLA CITTÀ**

Presiede S. Em. Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna

in Piazza Maggiore

h. 19.00 - 21.00

SPETTACOLO MUSICALE

**Le Verdi Note dell'Antoniano - Tu Sei Bellezza
Controtempo - Carolina Bongiovanni**

h. 21.00 - 23.00

**The Sun - Reale - Piccolo Coro dell'Antoniano
Kantiere Kairòs - Debora Vezzani
conduce Enrico Brizzi**

h. 23.00

SPETTACOLO DI LUCI



Pagina pubbli-redazionale a cura di
Acli Provinciali di Bologna Aps



Via Lame, 116 - 40122 Bologna
Tel. 051/0987719 - www.aclibo.it
acliprovincialibologna@gmail.com

Quartieri, la rivoluzione dimenticata di Ardigò

La grande intuizione del sociologo per la campagna elettorale della Democrazia Cristiana nelle elezioni del 1956

Può essere considerato, a ragione, il papà dei «Quartieri» (di Bologna, ma non solo). Achille Ardigò, docente universitario, sociologo, consigliere comunale per la Dc negli anni cinquanta, come collaboratore di Giuseppe Dossetti fu infatti uno degli estensori materiali del «Libro Bianco su Bologna», il manifesto-programma che guidò la campagna elettorale della Dc nelle ele-

zioni amministrative del 1956. E quelle idee innovative sulla partecipazione e sul decentramento, non senza un complesso e lungo lavoro di mediazione, furono poi assunte dalla maggioranza comunista per la riforma della macchina amministrativa di Bologna. Sono passaggi storici che sembrano preistoria, eppure hanno una grandissima attualità. I Quartieri a Bologna hanno poi subito diverse modifiche, sia geografiche che soprattutto di competenze e di significato, ma le fondamenta sono (o dovrebbero essere) ancora quelle. Giuseppe Dossetti, il sindaco comunista della Liberazione, doveva ricostruire materialmente e anche nello spirito comunitario la città dopo il conflitto mondia-

le e aveva capito che non bastava il partito per mantenere il consenso. Così inventò le «consulte popolari cittadine» vera e propria cinghia di trasmissione alla Giunta delle «richieste» della base rispetto a temi di natura amministrativa particolarmente concreti e vitali in una fase storica di diffusa indigenza: gli spacci, le fontanelle nei nuovi quartieri, la bitumazione delle strade allora polverose e dissestate, le sovvenzioni Eca ai poveri, i programmi di restauro delle abitazioni danneggiate, la riparazione di scuole, edifici pubblici e giardini, l'assegnazione di affitti nelle case popolari comunali. Ma il vero balzo in avanti ci fu con la nascita dei Quartieri prodotto delle idee del Libro Bianco.

L'obiettivo principale del programma della Dc era quello di proporre un programma fondato sull'«autogoverno dei cittadini di uno stesso quartiere», che desse una svolta al «conservatorismo rosso» della città. «Conoscere e necessario, ma non basta. Dalla conoscenza occorre poi passare alle scelte e alle decisioni» si legge nel Libro Bianco. A questo proposito la Dc formula ed assume il suo secondo impegno programmatico, cioè quello di promuovere un modo di scelta e di deliberazione da parte dell'Amministrazione che, senza snaturare i principi e le strutture cardine dell'ordinamento giuridico e della legislazione, ma anzi realizzando già alcune potenzialità espresse dalla legislazio-

ne comunale consenta la più larga e viva partecipazione a tutti i cittadini, considerati nelle articolazioni organiche della città. «La Democrazia Cristiana nell'assumere questo secondo impegno programmatico si vincola a proporre il riassetto urbanistico e sociale della città per quartieri organici. Sulla base di questo presupposto, la Dc si impegna ad operare con il necessario gradualismo, in modo da far precedere le più importanti scelte amministrative da una reale e sistematica consultazione dei cittadini, specialmente attraverso questa via: per ciascun quartiere, e a partire da quelli più periferici e per i quali possibilità ed esigenze appaiono maggiori, il Comune dovrà promuovere in-

Una foto del sociologo Achille Ardigò



contri periodici e il coordinamento di Enti, associazioni, istituzioni e privati cittadini che intendano collaborare, ai fini della conoscenza e del miglioramento della vita del loro quartiere». Da queste proposte, in un clima politico di contrapposizione tra Dc e Pci (si era in piena guerra fredda), ma anche di grande responsabilità, dopo anni di discussioni e aggiustamenti con la relazione

sulla divisione dei quartieri presentata in Consiglio Comunale il 21 settembre 1960, maggioranza e opposizione cominciarono ad interagire sul concetto di decentramento. Il 29 marzo 1963 il Consiglio comunale approvò la costituzione di alcuni importanti organismi, ovvero, l'Aggiunto del sindaco e il Consiglio di quartiere. Dossetti e Ardigò avevano avuto ragione. (M.A.M.)

Editoriale

In centro vivono le radici spirituali di tutta la diocesi

DI CHIARA PAZZAGLIA *

La lettera del Cardinale Matteo Zuppi ai fedeli del centro storico di Bologna propone una visione nuova per una parte della città che ha cambiato volto. Il centro non è più (purtroppo!) il luogo della residenza stabile, ma uno spazio attraversato ogni giorno da studenti, lavoratori, turisti e persone fragili. Per questo viene riconosciuto come un unico territorio pastorale, dove le parrocchie sono chiamate a collaborare in sette Unità, superando frammentazioni e abitudini nate in altri tempi. Non è solo una riorganizzazione: è un invito a ritrovare la comunione come stile, a condividere risorse e responsabilità, a costruire comunità capaci di accompagnare la vita reale delle persone. Il Cardinale ricorda che il centro custodisce le radici spirituali della diocesi, un patrimonio di bellezza che può diventare linguaggio missionario. Ma questa ricchezza chiede di essere abitata con creatività. Le parrocchie, spesso indebolite dal calo dei residenti e dei sacerdoti, non possono più procedere da sole, ma immaginare nuove forme di presenza. La missione verso universitari, senza dimora, turisti, comunità cristiane di diverse provenienze non è un'aggiunta di attività, ma un cambio di sguardo. Si tratta di generare relazioni, ascolto, prossimità, evitando strutture inutili e favorendo collaborazioni feconde. La lettera è anche un commento sulla città: Bologna è complessa, mobile, attraversata da solitudini e da energie nuove. La comunità cristiana è chiamata a starci dentro con responsabilità, lasciandosi guidare dallo Spirito più che dalle strategie. Per noi delle Acli diventa appello anche per le Istituzioni: è ora di (ri)costituire un Quartiere Centro, che tenga insieme le peculiarità di una zona che non ha nulla in comune con le periferie dei rispettivi Quartieri, ma un volto a sé, come anche la Curia ha ben compreso.

* presidente Acli Bologna

Il parroco: «Anziani sempre più isolati»

DI MAURO ALBERTO MORI

Isolamento, solitudine, difficoltà quotidiane. Don Stefano Culiersi fa una fotografia ben precisa, e direi quasi drammatica, della condizione degli anziani nel centro storico di Bologna. Don Culiersi ha, da poco tempo, la responsabilità delle parrocchie di San



Benedetto e San Gregorio e Siro, la prima in via Indipendenza la seconda in via Montegrappa. Pieno centro, le zone della movida, dei turisti, dei taglieri, dei giovani. Del tram. Ma il parroco, con acume e anche un pizzico di ironia, ci racconta l'altra metà del cielo. Sia il cardinal Zuppi che il sindaco Lepore, in modi diversi, hanno pensato che bisogna ripensare i modi di vivere e di intervenire nel centro storico di Bologna. Secondo lei come è cambiato? La domanda è un po' difficile per me perché io sono qui nel centro storico da pochi mesi. Io davvero sono l'ultimo arrivato. Sono lieto ecco che l'arcivescovo abbia a cuore il centro storico e abbia ripensato, anche recentemente, alla presenza ecclesiale nel centro storico, dandoci degli strumenti che siano un po' più proporzionati e nuovi alla reale situazione delle nostre parrocchie. Ma secondo lei quali sono oggi le condizioni e le esigenze del centro storico? Ogni riforma in generale,



Il centro storico di Bologna visto da San Michele in Bosco

Don Culiersi parla della condizione dei fedeli nelle chiese del centro della nostra città

anche quelle ecclesiastiche, deve dire a quale domanda sta rispondendo? Cioè se risponde alle richieste dei residenti, dei cittadini, dei fedeli nel caso della Chiesa o se sta rispondendo a delle esigenze economiche di spesa pubblica e di gestione

dell'amministrazione. Esigenze che, lo sappiamo bene, non sono una cosa irrilevante. Però occorre essere chiari. **Quindi lei dice: qual è la domanda?** Appunto, se la domanda è: facciamo la riforma perché dobbiamo risparmiare e quindi concentriamo tutti gli uffici comunali o tutte le chiese in un punto, è un conto. Ma se la domanda è la comodità e il servizio al cittadino il discorso allora è un po' diverso. Concentrare tutto in un punto o in pochi punti non è comodo per i cittadini e non va incontro alle loro necessità perché in centro si gira male, non si può parcheggiare, non ci sono mezzi. **Quindi lei non sarebbe favorevole a un unico quartiere Centro storico?** Il fatto che il centro storico si spopoli e si spopola per ragioni evidenti non è una sorpresa e non è un problema degli ultimi giorni. Gli abitanti sono rarefatti su un territorio

vasto. Allora l'idea è quella di avere i servizi concentrati solo perché il numero degli abitanti è minore? Ma questi abitanti sono comunque sparsi su un territorio, quello del centro, che è comunque vasto. **Bisognerà trovare un compromesso, una via di mezzo.** Se il sindaco e il cardinale hanno messo sotto i riflettori questo problema è positivo, speriamo che la riflessione tenga conto anche di queste esigenze. Lo sa la cosa che mi dicevano le persone quando sono andato a trovarle durante le benedizioni? Qui in centro non hai più amici, a meno che non sia il vicino di casa, perché nessuno riesce a raggiungerti. Perché non è detto che l'autobus ci sia, non è detto che l'orario sia coperto, non trovi parcheggio, non puoi entrare nel centro storico... Popolazione sempre più anziana che non riesce a ricevere visite. Non un problema da poco. **Ma adesso arriva il tram...** Ecco, appunto. Staremo a vedere... ma io tra i rischi che vedo c'è quello che il tram porti ulteriori problemi per l'accesso alle chiese che hanno l'ingresso dove ci sono le rotaie. Vi lascio con un'altra domanda: come farà il carro funebre a fermarsi davanti a una chiesa che è su una strada con le rotaie davanti al portone?

Don Stefano è il parroco di San Benedetto, la chiesa di via Indipendenza 64 che si affaccia proprio sulle rotaie delle linee rossa del tram (n.d.r.).

Supplemento di pensione

Il supplemento della pensione è una possibilità concreta per aumentare l'importo dell'assegno se, dopo il pensionamento, hai continuato a lavorare e versare contributi. Con la domanda puoi far ricalcolare la pensione sulla base dei nuovi versamenti effettuati. Si tratta di un diritto che devi attivare, presentando la domanda in via telematica all'Inps. La domanda però è vincolata a una precisa tempistica: di norma è possibile richiedere il supplemento dopo cinque anni dalla decorrenza della pensione o dal precedente supplemento. Se hai compiuto l'età pensionabile (67 anni) è



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

possibile presentare richiesta, per una volta soltanto, trascorsi solo due anni. È importante inoltrare domanda in tempo: il supplemento, infatti, non prevede arretrati. Un eventuale ritardo determina quindi la perdita dell'aumento spettante per i mesi precedenti. Per capire se puoi richiedere il supplemento è necessario verificare la tua posizione contributiva e la storia

lavorativa dopo la pensione. Può trattarsi di lavoro dipendente, autonomo o altre forme di attività che hanno generato contributi. Una verifica puntuale ti permette di non perdere opportunità di aumento dell'importo dell'assegno. Cosa puoi fare concretamente. Il primo passo è semplice: raccogli le informazioni sulla tua attività lavorativa dopo la pensione e verifica i contributi versati. Noi del Patronato Acli possiamo aiutarti a valutare la tua situazione e a presentare correttamente la domanda all'Inps. Puoi prenotare direttamente oppure rivolgerti alla sede più vicina.

Bollo auto: cosa succederà nel '27 Vademecum per chi non paga

La novità fiscale di questa fine estate 2026 si riassume nell'esenzione, dall'anno prossimo e per alcuni veicoli, del Bollo auto. Capiamone qualcosa di più. Cos'è il bollo auto? E perché viene pagato? È una tassa automobilistica gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome di Bolzano e Trento rivolta ai proprietari o utilizzatori di veicoli iscritti nel Pubblico registro automobilistico (Pra). Fino a qualche anno fa veniva chiamata «tassa di circolazione». Questo nominativo è stato superato a causa del cambiamento della norma. Adesso, infatti, i proprietari dei



veicoli sono chiamati a pagare il bollo auto, anche se il mezzo non viene utilizzato e resta inattivo. Si tratta, dunque, di un'imposta sul «possesso» e non sull'«uso». Se vogliamo fare un paragone, allora lo possiamo assimilare al Canone Rai. Comprendiamo, poi, le nuove disposizioni: davvero non pagheremo più il bollo auto nel 2027? Non proprio. Al-

cune categorie di proprietari di mezzi avranno diritto all'esenzione totale nell'anno 2027. La misura riguarderà i proprietari delle auto con una potenza fino a 80 kW, equivalenti a circa 109 cavalli vapore. Ogni cittadino potrà beneficiare di una sola agevolazione. Non sarà possibile usufruire contemporaneamente dell'esenzione per più veicoli intestati allo stesso proprietario. E se non ho ancora pagato il bollo auto nel 2026? Nessun problema. Si è ancora in tempo a regolarizzarlo tramite la piattaforma PagoPa. Se ci si è dimenticati la scadenza, è ancora possibile pagare pagando una sanzione per il ritardo. Anche per il pagamento del bollo auto è possibile rivolgersi a Caf Acli. Uffici a disposizione di tutti.



SOSTENERE DON GIOVANNI BATTISTA È SOSTENERE L'INTERA COMUNITÀ

Ogni giorno è presente dove c'è bisogno.
Il tuo aiuto gli permette
di continuare a esserlo per tutti.



Partecipa anche tu!
Fai la tua offerta
inquadrando
il QR code o andando
su: unitineldono.it

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**



Pagina a cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali
via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza - tel. 0523.325995

Piacenza Bobbio

«La vita parli della fede»

*Si apre il 2 ottobre il convegno ecclesiale delle Chiesa di Piacenza-Bobbio
Il percorso triennale dedicato all'età adulta: «Tra sfide, fragilità e speranza»*

DI BARBARA SARTORI

Lasciare che sia la vita a parlare della fede. Non perché si è perfetti, ma perché ci si riconosce salvati dalla misericordia di Dio. Passa attraverso la testimonianza - che tiene insieme autenticità e vulnerabilità - l'annuncio del Vangelo agli adulti di oggi. Con una premessa. «C'è un lutto che come Chiesa dobbiamo elaborare: non siamo più in una società di cristianità». Sarà Enzo Biemmi dei fratelli della Sacra Famiglia, una lunga esperienza nel campo della catechesi a livello italiano ed europeo, ad aprire il 2 ottobre alle 17.30 il convegno ecclesiale con cui la Chiesa di Piacenza-Bobbio inizia un percorso triennale dedicato all'età adulta.

Tre anni con Nicodemo

“Venne da Gesù di notte” (Gv 3,2) è il tema della due-giorni, che si svolgerà nella basilica di San Francesco. Una scelta voluta, negli 800 anni della morte del santo di Assisi e in concomitanza con la mostra “Giovanni chiamato Francesco” in corso nella chiesa nel cuore della città. Il riferimento biblico che guiderà la riflessione è il passo del Vangelo di Giovanni che segna la decisione di Nicodemo: si alza e, di notte, va da Gesù, che lo spiazzava parlando di una “rinascita” a cui mai aveva pensato, sgettolando le sue sicurezze. È l'inizio di un cammino che anche per la diocesi di Piacenza-Bobbio vuole articolarsi in tre passaggi, seguendo la figura del fariseo. Ad illustrarlo sarà il vescovo Adriano Cevolotto, che nella mattinata di sabato 3 ottobre (ore 9.30) presenterà la sua Lettera pastorale per il 2026-2027. A seguire, don Paolo Cignatta, vicario episcopale per il coordinamento degli uffici e dei



Di fronte alla Cattedrale al termine di una celebrazione

servizi pastorali, si soffermerà nel dettaglio sulla proposta pastorale dell'anno e sul cammino del prossimo triennio.

Il bisogno di “rinascere” vale per tutti

Perché dedicare tre anni alla pastorale degli adulti e alla loro esperienza di fede? Le nostre parrocchie investono la maggior parte delle energie su bambini e ragazzi, sull'iniziazione cristiana, lasciando gli adulti sullo

Adulti di oggi, i “grandi assenti” «Fare spazio alle loro domande»

sfondo. Eppure, se da un lato l'adulto è il grande assente - la difficoltà di coinvolgere i genitori, anche nella preparazione ai sacramenti dei figli, è experien-

za comune - dall'altro è anche il grande cercatore del nostro tempo. Ci sono adulti che portano dentro di sé domande senza trovare spazi per esprimerle. Ce ne sono altri che gravitano nelle nostre comunità da sempre, ma rischiano di ridurre la fede ad abitudine o di farsi prendere dalla nostalgia del passato.

Testimoni disarmati dell'amore di Dio

“L'età adulta tra sfide, fragilità e

speranza”: riassume questo variegato mondo - in particolare la fascia 35-65 anni, quella che oggi la Chiesa fatica di più ad accompagnare e a volte a comprendere - la riflessione affidata a fratello Enzo Biemmi in apertura di convegno.

Da lungo tempo il catecheta insiste sulla necessità di un “secondo annuncio”, che nasce da una considerazione evidente, benché difficile da digerire per sacerdoti, operatori pastorali e catechisti. «Dobbiamo prendere atto che la Chiesa non ha più l'esclusiva della vita delle persone, siamo minoranza. Di conseguenza, nello stile relazionale, occorre abbandonare ogni pretesa di imposizione per passare alla proposta disarmata della testimonianza. Che non significa proporsi come modelli di perfezione morale, poiché non siamo affatto migliori degli altri. La vera testimonianza consiste nell'essere persone che, nel bel mezzo della propria fragilità, si riconoscono raggiunte e sostenute dalla grazia e dalla misericordia di Dio, e lo raccontano con la vita».

Accogliere, rinascere, testimoniare

“Accogliere” sarà la parola-chiave dell'anno pastorale che sta per iniziare, l'anno de “L'incontro”. Il focus è sulla soglia, sul desiderio: fare spazio alle domande degli adulti senza pretendere di dare risposte immediate. Il secondo anno metterà al centro il verbo “rinascere” e si soffermerà su “La domanda”, per leggere la crisi e il dubbio come porte d'accesso alla fede e lasciarle illuminare dalla Parola. Il terzo sarà l'anno de “La luce” con il verbo “testimoniare”, per uscire allo scoperto e vivere la fede nella vita di ogni giorno.

Tutela minori, «Avrò cura di te»

Nell'ambito del convegno ecclesiale, nella serata del 2 ottobre, alle 20.45, la basilica di San Francesco ospita l'evento artistico, musicale e spirituale “...Ed io avrò cura di te”, scritto da Paolo Logli e interpretato da Arianna Ciampoli e Antonio Maggio, con la produzione di Palco Reale. Promosso dal Servizio nazionale per la tutela minori e persone vulnerabili della Cei (la presidente Chiara Griffini è anche referente diocesana), il progetto nasce dalla consapevolezza che esiste un silenzio sul tema degli abusi che va spezzato non attraverso il sensazionalismo, ma mediante la sensibilizzazione culturale. Lo spettacolo si propone come un percorso artistico tra musica d'autore e parole per dare voce al dolore delle vittime e dei sopravvissuti - l'ispirazione viene dalle testimonianze raccolte per le Giornate di preghiera del 2024 e 2025 - ricordando che tale sofferenza non va in prescrizione e non si conclude con i procedimenti giudiziari. «È uno spettacolo - evidenzia Logli - che vive per andare nelle comunità, per creare un dato emotivo che porti i suoi membri a mettersi insieme e ragionare seriamente».

LA PAROLA DEL VESCOVO



Mons. Cevolotto

Rinascere dall'Alto: sguardi e passi con e per gli adulti

DI ADRIANO CEVOLOTTO *

In un contesto di continui cambiamenti culturali ed esistenziali, la Lettera Pastorale di quest'anno propone un percorso triennale incentrato sulla Pastorale degli adulti. L'obiettivo principale è passare dall'analisi della realtà all'avvio di processi generativi e formativi per far trasparire la bellezza del Vangelo.

Leggendo la realtà nella quale viviamo, emerge chiaramente che la crisi di fede non riguarda più soltanto la giovinezza: l'età adulta è oggi segnata da precarietà, ritrosia verso le scelte definitive e dalla fatica di assumere le proprie responsabilità educative. Desidero della nostra Chiesa è quello di accogliere con fiducia gli appelli del presente, favorendo la nascita di autentiche domande di senso che trovino risposta nell'incontro con Cristo. In questo quadro si inserisce anche la sfida della presenza degli adulti immigrati, il cui patrimonio di fede e cultura può arricchire la vita comunitaria. Ci sentiamo quindi chiamati a promuovere dei percorsi di conversione evangelica con e per gli adulti perché la “fede adulta” non è legata all'età anagrafica, ma alla maturità della relazione con Cristo. Più che cedere al lamento per chi si è allontanato dalla vita della comunità cristiana, desideriamo guardare agli adulti con fiducia, riconoscendo l'azione dello Spirito già presente nelle loro vite. Le priorità per nutrire la fede adulta includono alcune attenzioni che ci sembrano importanti: cura dell'eucaristia e della liturgia, luogo primario di incontro con il Signore; fiducia e ascolto, rispettando la libertà, i tempi e la storia personale di ciascuno; annuncio ed empatia, accanto alle persone nei momenti decisivi dell'esistenza quali possono essere la nascita dei figli, i lutti e le fragilità; valorizzazione dei carismi, integrando le proposte di associazioni e movimenti ecclesiali. Ci lasceremo accompagnare dalla figura di Nicodemo (Gv 3,1-21), uomo in ricerca che va da Gesù di notte. Il cammino si articola in tre tappe attorno ad alcuni verbi: accogliere, rinascere, testimoniare. La proposta del Vangelo nelle case - in particolare - intende offrire l'opportunità di un ascolto nei luoghi quotidiani delle relazioni. Una forma perché il Vangelo sia ospitato e la comunità cristiana sia capace di superare le resistenze di chi non si sente di casa in parrocchia. Il Vangelo busserà alla vita di tutti, anche di coloro che vivono questo tempo come una notte. Senza stelle.

* vescovo

La bellezza di vivere in fraternità

Si è avverato il sogno della Pastorale giovanile-vocazionale: venerdì è stata inaugurata “Casapagiop” nei locali di via Gioia 34 a Piacenza messi a disposizione dalla parrocchia di Sant'Antonio di Padova. «Non si tratta di un'assoluta novità, ma della scelta concreta di restituire alla città uno spazio capace di diventare casa: un luogo in cui ragazzi e giovani possano sperimentare la bellezza della fraternità, condividendo lo studio, i pasti, il riposo, il tempo libero, la preghiera. In altre parole, la vita quotidiana vissuta con i propri amici, accompagnati da educatori e sacerdoti», spiegano don Fabio Galeazzi e Francesco Luppi, responsabili diocesani della Pastorale giovanile. Se d'estate le va-



L'inaugurazione di Casapagiop

canze comunitarie accendo nei ragazzi e nelle ragazze il desiderio di ripetere l'esperienza anche durante l'anno, la richiesta spesso si scontra con la mancanza, in città, di luoghi idonei ad accogliere proposte residenziali. Da tempo la parrocchia del centro stori-

co guidata da don Ezio Molinari stava riflettendo sulla stessa questione. Una donazione in memoria della signora Sandra Traversa, storica residente del quartiere, aveva permesso di riqualificare gli spazi sopra l'ex bar dell'oratorio, ma due emergenze abitative avevano messo in stand-by il progetto. Ora l'orizzonte si allarga con “Casapagiop”, nome che gioca con l'acronimo “Pagiop” - Pastorale giovanile Piacenza - brand del Servizio diocesano. La struttura dispone di 14 posti letto distribuiti in tre camere, tre bagni con doccia, una cucina, un ampio salone, un cortile con campo da calcio e un giardino attrezzato. Il primo gruppo ha già cominciato ad animare “Casapagiop” e le prenotazioni fioccano.



Una delle opere di Angelo Falmi in mostra

La mostra di Angelo Falmi dedicata a san Francesco: l'arte si intreccia ai valori della pace e a progetti solidali. Il Poverello, una figura sfaccettata e attualissima

Il “giullare” che ancora ci folgora

Si conclude il 4 ottobre «Giovanni chiamato Francesco», il progetto che - a 800 anni dalla morte del santo di Assisi - intreccia i linguaggi dell'arte e della musica con i valori francescani della fratellanza, del dialogo, dell'attenzione ai piccoli, della pace e della lode al creato.

Nella basilica di piazza Cavalli, cuore civico di Piacenza, così come al castello di Calendasco (comune in cui sorge Boscone Cusani, l'altra parrocchia della diocesi intitolata a Francesco), si possono ammirare le opere dell'artista Angelo Falmi e di alcuni studenti. Già docente all'Accademia di Brera, all'attivo espositivo a livello internazionale, Falmi è stato folgorato dalla figura di Francesco visitando in gioventù la basilica di Assisi e non se ne è più separato. Il titolo della mostra richiama il nome di battesimo voluto dalla madre Pica, che

il mercante Pietro de Bernardone volle poi mutare per rendere omaggio alla Francia in cui si trovava per affari al momento della nascita del figlio. Un dettaglio che dice le molteplici sfaccettature dell'identità di Francesco, il giovane gaudente, l'aspirante crociato che che diverrà il “Poverello”, “il giullare di Dio”, “l'alter Christi” per il dono delle stimmate. Passaggio, trasformazione, rigenerazione sono del resto i concetti che fanno da fil rouge al progetto entro cui la mostra è inserita. La regia è di associazione e Fondazione “CinqueQuarti” e della rete di scuole “Dalla classe all'orchestra”, un percorso che fa dello studio degli strumenti e della musica orchestrale, secondo il metodo del maestro venezuelano Abreu, l'elemento distintivo di una didattica capace di includere tutti. Nel concerto di apertura, i ragazzi hanno suonato tre violini realizzati nella fale-

gnameria sociale di Caritas da studenti più grandi, oltre che alcuni strumenti dell'Orchestra del Mare costruiti con i legni dei barconi dei migranti. Gli orchestrali della “CinqueQuarti” torneranno ad esibirsi il 3 ottobre a Boscone Cusani, quando verrà presentato (ore 17) il progetto di rigenerazione urbana della piazza antistante la chiesa a cui hanno lavorato gli universitari della sede di Piacenza del Politecnico. Per volontà degli stessi cittadini, la piazza - luogo della comunità e dell'incontro - sarà intitolata a san Francesco. Il 4 ottobre gran finale in basilica, alle 18, con i cori CinqueQuarti, Montenero, Voci Bianche di Piacenza, Le Voci del Terzo, I Tasti Neri. Le offerte e i proventi del catalogo e delle opere di Falmi andranno a sostenere i bambini e i ragazzi dei nuclei orchestrali venezuelani colpiti dal terremoto.

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

A ottobre la meta è Assisi

In 140 da Piacenza ad Assisi per il pellegrinaggio dal 9 all'11 ottobre guidato dal vescovo Adriano Cevolotto a 800 anni dalla morte di san Francesco. Promosso dall'Ufficio pellegrinaggi della diocesi, avrà come prima tappa la visita a Santa Maria degli Angeli, dove si trova la Porziuncola, in cui Francesco si raccoglieva in preghiera. Non mancherà la visita alle basiliche di Santa Chiara e di San Francesco, alla chiesa di San Damiano e ai luoghi più significativi della vita del santo, oltre che al Santuario della Spogliazione, dove la salma di san Carlo Acutis è stata traslata nel 2019. Domenica 11 ottobre trasferimento a La Verna, dove san Francesco ricevette le stimmate: i pellegrini parteciperanno alla preghiera dell'Ora Nona e alla processione alla cappella delle stimmate. In tantissimi quest'anno da tutta la diocesi sono scesi in pellegrinaggio ad Assisi. La concentrazione maggiore si ha avuta nel mese dell'ostensione delle spoglie di san Francesco. Solo l'Ufficio Pellegrinaggi ha organizzato sei viaggi, a cui si sono aggiunte iniziative promosse dalle singole parrocchie.



Beatificazione dei preti martiri di Monte Sole

padre Martino Capelli, SCI
don Elia Comini, SDB
don Ubaldo Marchioni, diocesano



Domenica 27 settembre 2026 ore 16.00
Basilica di San Petronio, Bologna

Presiede a nome del Santo Padre il **Card. Marcello Semeraro**,
Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi.

Concelebrano il Card. Matteo Zuppi, don Fabio Attard, SDB, e padre Carlos Luis Suárez Codorniú, SCI

